

Il Mattinale

Roma, venerdì 14 marzo 2014

14/03

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

UN LA LIBERTÀ DI SATIRA!

GIÙ LE MANI DALLE PENSIONI!

INDICE

<i>Parole chiave</i>	p. 2
1. <i>Editoriale/1 – Berlusconi candidato alle Europee.</i>	p. 5
2. <i>Editoriale/2 – Renzi, noi continuiamo con la nostra sfida</i>	p. 13
3. <i>Fact checking delle figurine di Renzi</i>	p. 15
4. <i>Le principali critiche a Matteo Renzi da...</i>	p. 19
5. <i>Focus Jobs Act ... i nostri commenti ai provvedimenti di Renzi</i>	p. 23
6. <i>La nostra sfida a Renzi</i>	p. 27
7. <i>Il bacio della morte di Mauro a Matteo in tre parole rivelatrici</i>	p. 30
8. <i>Dieci tic linguistici del premier.</i>	p.32
9. <i>Il “ Soccorso Azzurro” ed il “ Tribunale Dreyfus”</i>	p.34
10. <i>La modifica della Legge elettorale per le europee e la tripla preferenza di genere: il dibattito al Senato</i>	p. 36
11. <i>Crimea: per l'Europa è l'ora della verità. Non può essere la Merkel a fare il comandante militare</i>	p.40
12. <i>Dichiarazione di voto finale sul decreto delle missioni internazionali (On. Elio Vito)</i>	p. 42
13. <i>Rassegna stampa</i>	p. 43
14. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 45
15. <i>Il meglio di...</i>	p. 47
16. <i>Ultimissime</i>	p. 50
16. <i>Sondaggi</i>	p. 51
<i>I nostri must</i>	p. 54
<i>Per saperne di più</i>	p. 55



Parole chiave

Berlusconi/1 – Toti annuncia la candidatura in tutte le liste alle Europee del nostro leader. Grande soddisfazione: il Presidente è una certezza per tutta la grande famiglia dei moderati e l'unica speranza di vero cambiamento per l'Italia e l'Italia in Europa.

Berlusconi/2 – Candidato alle Europee. E' una scelta per la democrazia. Il popolo ha diritto di decidere. Avviso. Se qualcuno impedirà questa candidatura, le elezioni risulteranno amputate del loro senso. Sarebbe un broglio preventivo. Ci rifiutiamo anche solo di pensarlo.

Chiti chi? – Il senatore del Pd commenta: "E' incredibile". E' incredibile che si voglia applicare retroattivamente una legge, mentre le Corti europee di Lussemburgo e Strasburgo stanno ancora esaminando il caso. Decida il Parlamento europeo se ratificare l'elezione, non la sinistra italiana in accordo con la magistratura politicizzata.

Renzi/1 – La nostra sfida fatta di cose, numeri, proposte è per te. La ignori? Te la rimetteremo ogni giorno sul tavolo. Tu apriscatole, noi rompiscatole. Promesso.

Renzi/2 – La televendita di Renzi a Palazzo Chigi ce la saremmo risparmiata molto volentieri. Non sono certo rispettosi del luogo e dell'istituzione sia il linguaggio sia i toni. Ma soprattutto i contenuti. Il Presidente del Consiglio non può dare illusioni all'Italia in crisi nera, ma deve dare risposte e fare proposte che è certo di poter mantenere. E lui sa bene che non riuscirà a farlo. Azzardo morale.

Pellegrinaggio – Siparietto a Porta a Porta. Vespa dice a Renzi che se lui manterrà la promessa della restituzione dei 10 miliardi alle famiglie più in difficoltà andrà in pellegrinaggio a piedi. Vaticiniamo che il pellegrinaggio salterà.

Velocirenzor – Correre o morire, titola Repubblica. Correre a salvare Sorghena e De Benedetti? Questa la strategia consigliata dal direttore al premier, trattato da fenomenale Velociraptor.

Repubblica – Oggi Repubblica ha dato il definitivo abbraccio mortale a Renzi. Auguri, è l'inizio della fine. Non è superstizione. E' certezza che l'Italia non si identificherà mai con gli interessi di De Benedetti.

Formica/1 – “Se l'Europa dice no alle tue proposte che fai? Dichiarare guerra alla Nato ed esci dall'Ue?”. L'antico ministro socialista pone un paio di domande a Renzi sul “Foglio”. Meglio Formica che Grillo.

Formica/2 – Avviso al Velocirenzor. “Renzi tra qualche mese (quando si aprirà la caccia alla volpe) dovrà capire che l'attivismo psicomotorio non può sostituire l'assenza di pensiero politico”.

Tipi sinistri – Pare che a sinistra siano tutti rimasti stregati dal piano economico lanciato dal premier Renzi. Dopo Susanna Camusso, ora plaudono alle proposte di Palazzo Chigi anche Massimo D'Alema, Fausto Bertinotti, Stefano Fassina e l'associazione Arci. Che sia un primo grumo di nomi per la formazione di un nuovo partito? Chissà....

Trespolo – Occhi grandi e testoline spelacchiate. Gufi che ti osservano auspicando la rovinosa caduta. La positività di Renzi travolgerà anche loro dopo aver mietuto vittime illustri come la Camusso e Cuperlo? Bersani scendi dal trespolo che ti fai male.

(Brutta)Copia – Renzi da Vespa firma il suo contratto con gli italiani, proprio come fece Berlusconi al momento della sua entrata in politica. Oggi su Libero Franco Bechis rivela che la squadra di dilettanti allo sbaraglio che il premier ha voluto a Palazzo Chigi studiava da tempo la comunicazione del nostro Presidente. Naturale ammirazione per un uomo che ha governato in maniera saggia e lungimirante il Paese o desiderio di emulazione? Mistero. Speriamo che di questa simpatia non se ne accorgano D'Alema e soci, altrimenti sono guai.

Bocciata – Il neoministro del Lavoro Poletti boccia la riforma di Elsa Fornero perché rivelatasi “incoerente con le esigenze del mercato e dei reali bisogni delle imprese”. Noi lo sosteniamo da tempo, nella più totale indifferenza. Ora che invece l'osservazione proviene da uno dei dicasteri renziani, tutti si inchinano. E i giornaloni gongolano.

Debito – Il debito pubblico continua a salire. Bankitalia oggi comunica che ha raggiunto quota a 2.089,5 miliardi. Una cifra da spavento che fa pari, purtroppo, con la crisi drammatica che stanno vivendo gli italiani. Ma Renzi vuole tenerne conto? Ma si rende conto fino in fondo della gravità della situazione prima di fare proclami e promesse che sa benissimo non potrà mantenere.

Padoan – Che dice il ministro dell’Economia? Eravamo abituati al Signor No, alias Saccomanni, ora ci dobbiamo abituare al Signor Silenzio, alias Padoan. Una via di mezzo, no? Lo diciamo non nell’interesse di Renzi, ma di tutta l’economia italiana.

Legge elettorale – Auspichiamo che al Senato non si debba rivedere l’indegno spettacolo al quale abbiamo assistito nel dibattito alla Camera sulle quote rosa. Repetita non iuvant, ma vergognam.

Marò – È scandaloso che il nuovo ministro degli Esteri ancora non si sia attivato sulla vicenda marò. Si dia una mossa.

Santoro – Operazione verità ieri sera a Servizio Pubblico: Santoro ha chiesto scusa alla signora Francesca Pascale per quanto detto in un’intervista dalla Bonev. Finalmente un po’ di onestà professionale. Apprezziamo.

Trasparenza – Aldo Grasso oggi sul Corriere della Sera pubblica l’elenco completo di “tutti gli uomini della Commissione Rai”. Accidenti! Roba che scotta! Qualcuno avvisi Grasso che l’elenco dei componenti della Commissione di vigilanza Rai è pubblico e facilmente consultabile on line. Ma Grasso non se n’era accorto, troppo preso dallo stilare la sua personalissima lista di proscrizione, questa sì tipica dell’epoca del Minculpop.



(1)

Editoriale/1 – Berlusconi candidato alle Europee. Per affermare democrazia, giustizia, libertà. Guai a chi tocca il diritto del popolo a scegliere il proprio leader. Sarebbe un modo per truccare le elezioni

La scelta di **Silvio Berlusconi** di candidarsi alle Europee esprime la certezza che **il diritto del popolo di decidere i propri rappresentanti è inviolabile**. Non è una sfida alla legge, ma l'affermazione della legge della democrazia, che è la **sovranità popolare**, senza di cui il diritto diventa un'arma politica in mano a forze eversive e golpiste.

Le nostre parole sono forti, e ce ne rendiamo conto. Le pronunciamo con la maggior pacatezza possibile. **La legge infatti che si pretenderebbe di applicare** per privare la gente di scegliersi il proprio leader è basata sulla applicazione retroattiva di una pena, la quale a sua volta è **conseguenza di una sentenza palesemente ingiusta**.

La Corte europea del Lussemburgo e quella per i diritti umani di **Strasburgo** hanno la pratica aperta. Nel frattempo prudenza esige che non si inibisca al popolo di esercitarsi nel supremo esercizio democratico. **Quanta paura hanno l'orsignori che non vogliono la candidatura di Berlusconi**. Essi pretenderebbero sia il Tar a espungere il nome del nostro leader, minando il valore reale delle elezioni europee, falsificandone il senso e di fatto truccandone a priori i risultati. **Sarebbe un broglio preventivo, un atto gravissimo**. Giudichi il Parlamento europeo, quando si radunerà se ratificarne l'elezione. **Paura che il Parlamento europeo dica una verità ingrata per la sinistra?**

Di certo, **con Berlusconi candidato alle Europee, Forza Italia pone le basi per una grande vittoria**. Lo annuncia oggi in un colloquio con la Stampa, **Toti**: “Forza Italia andrà molto bene. Ci sono tutte le condizioni per una grande affermazione. Abbiamo un buon programma, ottimi candidati, un grande entusiasmo attorno ai club e la determinazione di Berlusconi a candidarsi e guidare le liste di Forza Italia”. Ora l'energia, la forza, la determinazione del nostro leader contagheranno il nostro movimento-partito, i candidati alle Europee e il popolo dei moderati che avrà **l'unico statista in grado di saperli rappresentare al meglio non solo in Italia ma anche in Europa**.

IIM

Il nostro programma per l'Europa in sintesi



- I.** L'Europa che vogliamo
- II.** I valori del Partito popolare europeo
- III.** L'Europa delle libertà
- IV.** L'Europa della crescita e della solidarietà
- V.** L'Europa, continente del futuro
- VI.** Una scelta per l'Europa: le 4 unioni
- VII.** La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza
- VIII.** Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del "sistema Paese"
- IX.** Verso un Industrial compact
- X.** Il ruolo della Banca europea degli investimenti
- XI.** Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione
- XII.** Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà
- XIII.** Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale
- XIV.** Garanzie europee per una giustizia giusta
- XV.** Immigrazione: da problema a risorsa
- XVI.** Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione
- XVII.** La strada per l'indipendenza energetica

I. L'EUROPA CHE VOGLIAMO



Esistono due idee diverse dell'Europa.

La nostra Europa è liberale e cristiana, è l'Europa del federalismo e della sussidiarietà, della libertà di iniziativa e della responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati.

La sinistra europea invece confonde la vera solidarietà con l'assistenzialismo, trasformando gli individui in sudditi.

II. I VALORI DEL PPE



Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori.

Tra questi:

- la libertà come diritto umano centrale;
- il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui;
- la solidarietà per aiutare chi ha bisogno;
- garantire finanze pubbliche solide;
- conservare un ambiente sano;
- il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale;
- la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato;
- una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo;
- un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.

III. L'EUROPA DELLE LIBERTA'



Occorre superare in maniera intelligente il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil.

IV. L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETA'



Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi.

V. L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO



Il **semestre di presidenza italiana dell'Unione europea**, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **“semestre costituente”**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti.

VI. UNA SCELTA PER L'EUROPA: LE 4 UNIONI



Schieriamo l'Italia tra i paesi che intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea. Attraverso:

- l'unione bancaria;
- l'unione economica;
- l'unione fiscale;
- l'unione politica.

VII. LA BCE COME PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA



L'economia europea e l'economia italiana hanno bisogno anche di una nuova politica monetaria. **L'euro è troppo forte e danneggia le nostre esportazioni. Oggi il rischio è la deflazione.** Ecco perché c'è bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita. Ecco perché intendiamo favorire un processo riformatore volto ad attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.

VIII. INVESTIMENTI ED ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE



Come in America nel 1929, anche in Europa oggi, in un momento storico di grave crisi, serve uno *shock* economico. In momenti come questo **le regole vanno spezzate, vanno rotte.**

IX. VERSO UN INDUSTRIAL COMPACT



Un nuovo patto di politica industriale per l'area euro. Obiettivo: portare dal 14% al 20% il Pil prodotto dall'industria manifatturiera in Europa entro il 2020.

X. IL RUOLO DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI



Sostenere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che favoriscano la ripresa della crescita e dell'occupazione.

XI. IL LAVORO COME LIBERTÀ: OBIETTIVO PIENA OCCUPAZIONE



Per combattere la disoccupazione e la disoccupazione giovanile dobbiamo puntare su 3 obiettivi:

- più crescita;
- regole più flessibili;
- lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo è, **già dal 1994**, riassunto nella cosiddetta **“equazione del benessere”**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più *welfare*, più benessere per tutti.

XII. PIÙ SCUOLA, PIÙ CULTURA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ LIBERTÀ



Far progredire l'Area europea della ricerca e sostenere l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori.

XIII. RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE



Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%.

XIV. PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA



In Italia: pochi magistrati, ma potenti, processi lunghi, scarse garanzie per tutti.

In Europa: numero inferiore di magistrati, giustizia più rapida ed equa.

XV. IMMIGRAZIONE



Revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la **questione del Mediterraneo** fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Ue.

XVI. LOTTA ALLA CORRUZIONE ED EFFICIENZA DELLA PA



Rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, per combattere la corruzione.

XVII. INDIPENDENZA ENERGETICA



Puntiamo alla **costruzione del mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas**, al fine di sfruttare le opportunità di riduzione dei costi offerte da politiche di sviluppo energetico e dalle nuove tecnologie del settore.



CONCLUSIONI

L'Europa che vogliamo promuove l'efficienza, l'intelligenza, la solidarietà; punta a garantire sviluppo e occupazione; garantisce la pace e la convivenza dei suoi popoli; promuove la liberalizzazione degli scambi commerciali ed accoglie in modo ordinato e civile i flussi migratori necessari e compatibili con il buon funzionamento della società e dell'economia.

IUM

I Club Forza Silvio



PERCHÉ VOGLIAMO APRIRE 12000 CLUB FORZA SILVIO?

- **61.598: sezioni** elettorali sul territorio italiano;
- **750 elettori** per ogni sezione elettorale;
- **5 sezioni elettorali** (in media) affidate ad ogni Club Forza Silvio;
- Obiettivo **12000 Club Forza Silvio**: se ogni Club si occupa di 5/6 sezioni elettorali avremo la copertura di tutte le sezioni elettorali presenti in Italia;
- Ma non basta aprire 12.000 Club: bisogna fare in modo che i **Club siano anche distribuiti in modo omogeneo sul territorio** proprio per essere presenti in tutti i Comuni e quindi garantire la **copertura di tutte le sezioni elettorali**;

QUALI SONO LE FUNZIONI DEI CLUB FORZA SILVIO?

- Garantire la correttezza e la **trasparenza delle operazioni di voto** ed evitare brogli e “furti di democrazia” attraverso la presenza indispensabile delle nostre “sentinelle del voto” in ogni sezione elettorale;
- Essere in grado di **analizzare la composizione dell’elettorato** delle sezioni elettorali che gli vengono affidate;
- **Suddividere l’elettorato secondo quelli che sono stati gli ultimi orientamenti di voto** concentrando le proprie attività e le proprie proposte nei confronti degli elettori che si sono rivolti al voto di protesta (Movimento 5 Stelle), agli elettori che si sono astenuti o hanno annullato la scheda. La somma di questa tipologia di elettori ai quali rivolgerci è di circa 23 milioni.

Per maggiori informazioni contatta **IL NUMERO DEI CLUB FORZA SILVIO 06-6731444**

IIM

(2)

**Editoriale/2 – Renzi, noi
continuiamo con la nostra sfida**

Non ci ingoierà. Non siamo facilmente digeribili, con l'Alka Seltzer di un paio di battute. Ripetiamo il concetto: **Renzi ha annunciato progetti encomiabili nelle intenzioni, ma senza ancoraggio nella realtà, e dunque alla fine illusori.** Si sta comportando come i venditori di vasetti miracolosi del Far West. Curerà tutti i mali, ucciderà il virus della crisi come il balsamo di Tigre del Bengala.

La nostra sfida è ancora sul tavolo. Tocca a Renzi prenderla per quello che è. Non una disfida a chi è più bravo nei talk show o nei giochi matematici, ma una partita, un incontro-scontro, un dialogo serio per dare luce a questo Paese che è ancora avvolto da troppe tenebre, appena increspate da qualche segno di chiarore.

Il punto forte, che spieghiamo con i particolari a seguire, è semplice: **abbassare la pressione fiscale è necessario**, indispensabile, inderogabile, ma non si può trasformare una questione decisiva in una **marchetta elettorale**, come candidamente, fingendo autoironia, ha spiegato lui stesso nella televendita di lunedì a Palazzo Chigi.

Occorre essere sinceri, **praticare la parrèsia**, la franchezza totale: siamo d'accordo che occorra stringere d'assedio l'Europa, sapere dire dei no (benvenuto nel nostro Club), ma bisogna farlo avendo

un bagaglio di riforme chiare e ben compaginate che riguardino i sei punti che l'**Unione Europea** ci chiede.

Non si tratta di andare con il cappello in mano a chiedere pietà, ma neanche di protestare velleitariamente, salvo farsi trattare da quelli con il premier giovane e spiritoso, ma che non contano un bel nulla, come dimostra la nostra esclusione da qualsiasi gruppo di contatto con la Russia per la Crimea.

Proponga riforme chiare, sia serio nell'indicare coperture per proposte di riduzione delle tasse, denunci se del caso i vincoli assurdi imposti da una logica di austerità che proclama di voler combattere la crisi ed invece la alimenta; faccia questo, e ci avrà dalla sua parte.

Le riforme istituzionali, che ci vedono con Renzi nella medesima maggioranza, non possono essere merce di scambio per attutire una nostra opposizione sulla gestione dell'emergenza economica e del lavoro.

Proprio perché riteniamo che democrazia ed economia siano interconnesse, e dove funziona la prima prospera la seconda, cominciamo a mettere in pratica subito un bipolarismo serio.

Regole del gioco stabilite e praticate insieme sin d'ora vuol dire rispetto reciproco.

Noi non faremo mai e poi mai opposizione distruttiva, lui non perda tempo cercando di togliere dal tavolo con qualche mossa da mago Silvan la nostra sfida.

Siamo tenaci, siamo noiosi. Ti sfidiamo.

IIM



(3)

Fact checking delle figurine di Renzi

La svolta buona del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, annunciata agli italiani a margine del Consiglio dei ministri di mercoledì 12 marzo 2014, si articola in 3 “capitoli”:

- la **politica svolta**
- l'**economia svolta**
- il **lavoro svolta**

Ecco i nostri commenti.

1. LA POLITICA SVOLTA – Auto blu	
Presentazione Renzi	Nostro Fact Checking
	Quanto pensa di guadagnare Renzi dalla vendita online delle auto blu , qualche centinaia di migliaia di euro?
2. L'ECONOMIA SVOLTA – Pagamento debiti PA	
Presentazione Renzi	Nostro Fact Checking
	<ul style="list-style-type: none">• Il pagamento dei debiti delle Pubbliche amministrazioni è una nostra idea, con riferimento.• Regaliamo a Renzi il <i>copyright</i>.

2. L'ECONOMIA SVOLTA – Edilizia scolastica

Presentazione Renzi



Nostro Fact Checking

- Il presidente del Consiglio ha annunciato lo sblocco dei fondi presso i Comuni, ora vincolati al patto di Stabilità, per **ristrutturare le scuole**.
- Sarà bene, però, che Renzi si informi: la norma che Renzi vuole introdurre, pertanto, esiste già (anche qui, non ce ne voglia, ma l'ha fatta Berlusconi).
- Quei denari, tuttavia, che dovevano essere pochi, maledetti e subito, non è mai stato possibile spenderli da parte dei Comuni per un colpevole, inaccettabile ingorgo burocratico.
- Impari Renzi ad aprire il rubinetto, ma prima disgorgi la condotta burocratica. Gli daremo una mano.

2. L'ECONOMIA SVOLTA – Piano casa

Presentazione Renzi




Nostro Fact Checking

- C'è del buono e c'è del nuovo.
 - Il buono e nuovo è una nostra idea: il **riscatto degli alloggi popolari da parte degli inquilini**.
- Anche in questo caso regaliamo a Renzi il *copyright* .

2. L'ECONOMIA SVOLTA – Irap e tassazione del risparmio

Presentazione Renzi	Nostro Fact Checking
	<ul style="list-style-type: none">• Quello che Renzi dà con una mano (la riduzione dell'Irap) toglie con l'altra (aumento della tassazione del risparmio del 30%).• La pressione fiscale complessiva in Italia non cambia: trattasi di mera redistribuzione.• Inoltre, Renzi non tiene conto che con questa misura molti investimenti saranno smobilizzati e/o trasferiti all'estero, pertanto si ridurrà la base imponibile e, di conseguenza, il gettito.• La misura provocherà inoltre una fuga dei capitali dall'Italia: esattamente il contrario di quello di cui ha bisogno il nostro paese.

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

	<p>Le coperture proposte non sono valide e difficilmente saranno “bollinate” dalla Commissione europea .</p>
	<p>Renzi ha annunciato tempi rapidi, ma nel Decreto legge ci sarà ben poco, mentre il disegno di Legge delega che ha varato richiede almeno un anno di tempo per terminare l'<i>iter</i> normativo.</p>

Costi certi

QUANTO COSTA LA SVOLTA BUONA	
10 miliardi	Sgravi Irpef
3,5 miliardi	Edilizia scolastica
2,4 miliardi	Sgravio Irap
1,5 miliardi	Rischio idrogeologico
1,4 miliardi	Riduzione del costo dell'energia
500 milioni	Fondo imprese sociali
200 milioni	Credito d'imposta giovani ricercatori
19,5 miliardi	Totale

Coperture incerte

DA DOVE PRENDE I SOLDI RENZI	
7 miliardi	Spending review
6,4 miliardi	Aumento deficit
3 miliardi	Minor servizio del debito pubblico
2,6 miliardi	Aumento tassazione risparmio
2 miliardi	Rientro dei capitali dall'estero
1,6 miliardi	Maggior gettito Iva da pagamento debiti PA
20 miliardi	Totale

Peccato però che tutte queste coperture non sono da considerarsi valide. Le cosiddette “coperture”, infatti, devono essere fatte con risorse certe e contestualmente disponibili e non con poste eventuali e future come quelle proposte dal premier.

Le coperture indicate da Renzi non sono coerenti con il rispetto dei vincoli che ci impone la nostra Costituzione, che all'articolo 81 prevede il pareggio di bilancio a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014, né con l'obiettivo di medio termine con riferimento alla riduzione del debito pubblico, che siamo tenuti a rispettare, soprattutto da quando, lo scorso 5 marzo, la Commissione europea ci ha collocato tra i Paesi con squilibri macroeconomici eccessivi, sottoponendo i conti pubblici italiani a “specifico” monitoraggio.

L'intervento proposto da Renzi è la classica manovra in deficit...

(4)

Le principali critiche a Matteo Renzi da ...

Federico Fubini per “la Repubblica”

“Nel suo bollettino mensile la Banca centrale europea ha riservato all’Italia una messa in guardia inusuale: il Paese è in ritardo nel sentiero di riduzione del deficit, osserva l’Eurotower, e da quando a novembre sono arrivate le ultime raccomandazioni di Bruxelles non si sono visti sufficienti progressi.

... in Consiglio dei ministri non è circolato nessun documento: i ministri hanno dato il loro via libera a dieci miliardi di tagli alle tasse senza avere davanti a sé un dispositivo che precisasse il costo degli interventi, l’impatto delle contromisure per contenere il deficit e il modo in cui quelli e queste saranno attuati.

... In assenza di documenti, la contabilità è esigua. Ieri sera il Tesoro ha fatto sapere che i tagli alle tasse si potrebbero fare in deficit per circa tre miliardi. Stime che circolano al ministero fissano poi in 1,5 miliardi le entrate Iva in più sul 2014 legate al pagamento degli arretrati dello Stato alle imprese: ciò significherebbe che nel dicastero dell’Economia si pensa che quest’anno sarà possibile saldare non più di altri 27 miliardi, come già previsto da Letta. E anche queste entrate sarebbero una tantum, mentre le tasse più basse resterebbero. Quanto al rientro dei capitali dalla Svizzera, è impossibile per ora usarli a copertura delle misure del governo perché il provvedimento è stato ritirato e va riscritto.

...Ciò lascia alla spending review in corso un ruolo vitale. Ma è difficile convincere il resto della platea delle imprese ad accettare sforbiciate agli aiuti di Stato per sei miliardi, se i sacrifici non sono ripartiti fra tutti ... Altrettanto delicata, fra le molte, è l’idea dei tecnici della spending review di passare a un centro amministrativo unico delle varie forze armate.

...È sullo sfondo di arbitraggi del genere che si gioca nei prossimi mesi o anni il rapporto fra il premier e il suo ministro del Tesoro. Ma più ancora, il posto dell’Italia in Europa”.

Rino Formica per “Il Foglio”

“Sarebbe bello poter dire: la crisi è finita (in rosso)! Se fosse vero da domani non solo saremo più liberi, ma anche più ricchi. Purtroppo l’incantesimo finirà presto. Il giornalismo pieghevole, apre una linea di credito al governo. Come impulso patriottico, niente da dire. Ma perché il giornalismo con spina dorsale dritta non pone a Renzi una sola domanda piccola, piccola: “Se l’Europa dice di no alle tue proposte, che fai esci dalla Nato e dichiarare guerra alla Eu? E, inoltre, perché il ministro del Tesoro (persona seria e competente) non ci dice se ha informato Bruxelles della proposta Renzi? Credo di sì, e così mi spiego il perché dal provvedimento legislativo (impegnativo) siamo passati all’informativa ministeriale (evasiva). Il nodo della crescita e della disoccupazione giovanile si risolve in Europa con una aspra lotta politica tra schieramento dirigista e maggioranza mercatista. Moltiplicare i centrismi e dilatare le intese è il vero male inguaribile di tutti i governi di questo ventennio. Renzi, tra qualche mese (quando si aprirà la caccia alla volpe), capirà che l’attivismo psicomotorio non può sostituire l’assenza di pensiero politico”.

Luigi Offeddu per il “Corriere della Sera”

“L’Europa carezza e rimbrotta l’Italia. E fra la carezza e il rimbrotto, ci sono i messaggi cifrati dell’euro-linguaggio. Messaggi tutti insieme, sembrano dire una sola cosa: l’Unione Europea è preoccupata, sempre più preoccupata, per quel che accade a Roma. Perché l’Italia è il secondo Paese manifatturiero del continente nonché il secondo Paese più indebitato, membro fondatore dell’Ue, «troppo grande per essere lasciato andare a fondo», ma forse anche per essere salvato, come si usa dire.

... Simon O’Connor, portavoce del commissario agli Affari economici Rehn,...
«Ricordiamo che compito dell’Italia è quello di rispettare gli impegni come previsto dal patto di Stabilità e crescita, specie se si considera il suo debito pubblico molto elevato».

... trapela ancora una volta la prudenza: «La Commissione ha preso nota dell’ampio annuncio (n.d.r.: annuncio, appunto), e accoglie con favore le azioni proposte per riforme istituzionali e strutturali, anche se sarà in grado di fare un’analisi approfondita solo quando saranno tradotte in atti legislativi» (n.d.r.: come dire «aspettiamo i fatti, per ora abbiamo solo enunciazioni»). Lo stesso, quando si loda le tasse sul lavoro...»: e ci si ferma sulla parola «intenzione», in attesa- per ora - di leggi precise. La preoccupazione di Bruxelles è acuita da

tre fattori: la situazione di «eccessivo squilibrio macroeconomico» dell'Italia, rilevata solo pochi giorni fa dallo stesso commissario Rehn; il periodico scatto verso l'alto del debito pubblico, apparentemente inarrestabile; e i ripetuti accenni, di varie fonti, a possibili «deroghe» sulla tenuta del rapporto deficit/Pil, oggi al di sotto del limite Ue del 3%. Ma tutto questo, messo insieme, non basterebbe lo stesso a spiegare tante ansie.

C'è qualcos'altro, in più, a spaventare: il fattore spillover, traboccamento, tracimazione, ricaduta di un effetto finanziario ed economico da un Paese all'altro”.

Oscar Giannino per “Il Messaggero”

“Il bollettino mensile della Bce ha richiamato tutti al problema numero uno, che a dire il vero nell'illustrazione della manovra era rimasto molto sullo sfondo: il rispetto da parte dell'Italia delle regole e dei vincoli europei.

... Il problema non è certo il richiamo della Bce ma il rispetto delle regole che con il cosiddetto two-pack sono entrate in vigore a maggio del 2013. Si tratta di un rafforzamento del patto di stabilità europeo.

...il punto di fondo è che l'intera manovra “rilancia-Italia”, per entrare nelle procedure rafforzate di coordinamento di bilancio oggi vigenti nell'eurozona, deve essere dettagliatamente articolata nel prossimo Def...il che spiega anche perché, nella conferenza stampa, si è parlato di numerose misure ma non ancora di testi.

... Nel Def, il governo Renzi dovrà chiarire innanzitutto due cose. Il primo riguarda le coperture dei provvedimenti. Al momento, i tagli di spesa proposti nel “documento Cottarelli” ancora non sono stati resi pubblici. Dai tagli “Cottarelli” verrebbero solo 3 miliardi per il 2014, veramente pochini. Il più delle coperture viene invece dai risparmi previsti sugli interessi del debito pubblico, grazie allo spread incatenato al ribasso dai flussi di capitale in fuga dai Paesi emergenti, da eventuali incassi dell'emersione volontaria di capitali sconosciuti al fisco detenuti all'estero, nonché dalla decisione di tornare nel 2014 verso il 3% di deficit sul Pil.

... è proprio questo 0,5% di Pil di maggior spesa, il secondo punto da chiarire in sede europea attraverso il Def.

... di grande impatto è anche l'impegno a pagare entro fine estate altri 68 miliardi di euro dopo i 22 del 2013 - dei debiti pubblici commerciali della pubblica amministrazione alle aziende. Anche su questo punto occorre che Berlino e Bruxelles vengano convinti preventivamente del metodo seguito per farli “rilasciare” da Cdp, tramite garanzia dello Stato.

...Non è detto che Berlino e Bruxelles siano pronti a dire sì a tutto. Ed è in quel momento, se il rilancia-Italia avrà misure di aumento della produttività oltre che del potere d'acquisto dei consumatori e dei margini delle imprese, che Renzi dovrà giocarsela tutta”.

Philippe Ridet per “Le Monde”

“Miliardi di euro si sono abbattuti sull’Italia ... Una tempesta tropicale in un paese che dal 2009 ha conosciuto l’aridità dei piani di rigore e delle cifre: una debito al 132 per cento del Pil, il 12,9 per cento di disoccupazione, una contrazione dell’attività dell’1,8 per cento nel 2013. Presentando un piano di rilancio che vale circa 90 miliardi – tra misure nuove e applicazione di vecchie misure – Matteo Renzi ha suonato l’ora del cambiamento.

... Parlando velocemente, moltiplicando le addizioni fino a far girare la testa, Renzi ha anche spiegato come finanzia questo piano di rilancio.

... ci vorrà un po’ di tempo agli italiani per digerire questa ondata di annunci.

... Da domenica, invece, prima di fronte a Francois Hollande e poi ad Angela Merkel, Renzi saprà l’effetto dei suoi annunci sui suoi pari, che considerano ancora l’Italia come una zona a rischio”.

Guy Dinmore per “Financial Times”

“Nonostante la chiara promessa di Renzi di rispettare il 3 per cento, alcuni responsabili di governo a Roma anno espresso scetticismo sul fatto che i suoi tagli alle tasse possano essere implementate. Un alto funzionario ha detto al FT che Pier Carlo Padoan è stato avvertito dalla Commissione che i piani di Renzi non possono essere fondati su proiezioni incerte sulle future entrate. L’alto funzionario ha anche detto che Giorgio Napolitano è intervenuto per ridimensionare gli annunci di Renzi. Un economista che consiglia Renzi, ma che ha chiesto di non essere citato, ha spiegato che il primo ministro rischia di aver sollevato troppe aspettative. Un’altra persona vicina alla sua cerchia di consiglieri ha detto che Renzi vuole essere percepito come al timone in vista delle elezioni europee di maggio. «Ciò che è importante per Renzi è mettere la carne al fuoco, in modo che si possa pensare che si sta preparando una grande cena», ha spiegato questa persona”.

(5)

Focus Jobs Act ... i nostri commenti ai provvedimenti di Renzi

In materia di lavoro, il Consiglio dei ministri del 12 marzo 2014 ha approvato:

- un **decreto Legge** “contenente disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell’occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese”, vale a dire interventi di semplificazione sul contratto a termine e sul contratto di apprendistato;
- un **disegno di Legge delega** al governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, di semplificazione delle procedure e degli adempimenti in materia di lavoro, di riordino delle forme contrattuali e di miglioramento della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita.

Di seguito i nostri commenti.

DECRETO LEGGE

Contratto di lavoro a termine - Intervento positivo, recupera infatti la proposta di FI contenuta nell’articolo di Gelmini sul Sole 24 ore dell’11 marzo. Si chiedeva infatti di portare l’acausalità a 36 mesi e non a 24 come era emerso dalle anticipazioni.

Contratto di apprendistato - Intervento positivo, in linea con le richieste di FI di riconoscere come centrale la formazione on the job da parte delle aziende, eliminando i vincoli burocratici di validazione del piano formativo e di procedure burocratiche di obbligo alla formazione pubblica di base e trasversale. Bisogna procedere ulteriormente con la riduzione dell'età di accesso all'apprendistato da 15 a 14 anni, per saldarlo con il sistema di istruzione e formazione professionale secondo il modello duale tedesco.

Positiva anche la riduzione della retribuzione al 35% del livello contrattuale di inquadramento poiché riconosce l'onere per l'azienda dell'investimento in formazione. Resta da chiarire meglio se la riduzione della retribuzione si applica in senso stretto solo alle "ore di formazione" o riguarda tutto il periodo di tre anni di formazione dell'apprendista.

DISEGNO DI LEGGE

Delega in materia di ammortizzatori sociali

Renzi nella newsletter di inizio gennaio, in cui ha lanciato il Jobs Act, parlava di "assegno universale per chi perde il posto di lavoro". Oggi si sposta su un sussidio, tra cassa integrazione e sostegno al periodo di disoccupazione, per restare in una logica "assicurativa". Manteniamo alta l'attenzione perché questo comporta il rischio di far pagare ancora una volta alle imprese il costo di questa operazione con l'obbligo di versare contributi aggiuntivi per finanziare la nuova Aspi. Ciò non farebbe diminuire, ma aumentare il cuneo fiscale.

Se l'obiettivo è che lo strumento in questione vada in sostituzione della Cassa Integrazione in deroga, vorremmo comprendere se questo porterà un ulteriore aggravio fiscale per le imprese.

Allo stesso tempo, premettendo che "le condizionalità" – cioè il mantenimento di ogni sussidio a condizione di partecipare a politiche attive e di accettare offerte di lavoro - sono state già inserite nel governo Berlusconi II e IV (Legge 181/2001 e 2/2009), bisogna assolutamente evitare di utilizzare i beneficiari per ogni "lavori di pubblica utilità". Abbiamo già esperienza di cosa comporti la creazione di LSU: reti organizzate di disoccupati, mantenuti dallo Stato, che acquisiscono presunti diritti di essere poi assunti dallo Stato o dalle Pubbliche Amministrazioni!

Delega in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive

Dal Governo Renzi ci saremmo aspettati provvedimenti ben più “choc”, soprattutto sullo stato di salute del sistema dei servizi al lavoro. Il sistema pubblico dei Centri per l’impiego riversa in una situazione disastrosa e totalmente inadeguata a rispondere al flusso di richieste di assistenza e ricollocamento. Sarebbe stato prioritario favorire la creazione di un modello competitivo tra servizi pubblici e servizi privati predisponendo un massiccio programma di liberalizzazioni e ritarare il sistema su un orientamento premiale che guarda al “risultato”. Inoltre per migliorare i sempre più carenti servizi erogati dallo Stato, l’esecutivo avrebbe dovuto stabilire standard ottimali da raggiungersi obbligatoriamente, valutabili dai cittadini attraverso indagini di “customer satisfaction”.

Siamo fortemente contrari alla creazione di una nuova Agenzia nazionale che coordini dall’alto i centri per l’impiego. Non serve un nuovo carrozzone pubblico che lavori in maniera macchinosa e lontana dalle reali esigenze di chi cerca un posto di lavoro. Agenzia nazionale sarebbe in continuità con le politiche centraliste e stataliste del passato. Si deve al contrario liberalizzare i servizi per il lavoro con l’accreditamento delle agenzie private e pagare i servizi a risultato occupazionale raggiunto.

Nulla viene fatto per aiutare chi vuole creare posti di lavoro dando il via ad un’attività imprenditoriale autonoma. Per risollevare un sistema ormai bloccato era necessario favorire un uso premiale della leva fiscale (Irap e Ires), in particolare per quelle imprese che assumono giovani e donne, defiscalizzando interamente tutte le nuove assunzioni anche a tempo determinato, per almeno tre anni. Inoltre l’esecutivo avrebbe dovuto sostenere l’autoimprenditorialità attraverso l’accesso al credito con forme di garanzia pubblica e liberalizzare le forme di finanziamento diffuso (crowdfunding), ma soprattutto rilanciare l’investimento sul nostro territorio attraverso la creazione di zone a burocrazia zero e riduzione o esenzione dalle tasse.

Delega in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti

Indirizzi condivisibili, ma lo strumento della legge delega è una mera dichiarazione di intenti.

Delega in materia di riordino delle forme contrattuali

Temiamo che, come già anticipato, si vogliano introdurre elementi di rigidità in ingresso, portando le diverse forme contrattuali esistenti verso un unico contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti.

Ciò determinerebbe una risposta occupazionale negativa, per il timore comunque delle imprese di assumere a tempo indeterminato in una fase economica ancora incerta

Delega in materia di conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali

Va maggiormente favorita la diffusione del welfare aziendale. Le esperienze di welfare aziendale si sono moltiplicate negli anni per rispondere ai crescenti bisogni sociali che il welfare pubblico non soddisfa. Le varie forme di questo welfare hanno integrato le prestazioni del welfare pubblico non solo su piano quantitativo, ma anche nella qualità, offrendo servizi personalizzati rispondenti ai bisogni dei lavoratori e delle loro famiglie.

Per fare ciò è necessaria una disciplina che si occupi di regolamentare in modo organico la materia e soprattutto dia certezza alle imprese sulle esenzioni fiscali. Le poche norme dedicate a questo tema si trovano sparse nel Tuir, in disposizioni che trattano temi assai più ampi ed eterogenei e non danno garanzie alle aziende.

Per approfondire su “Altro che Job Act”

leggi le Slide **532**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(6)

La nostra sfida a Renzi

Caro Presidente Renzi,

Ti sfido. Come Ti ho annunciato nel mio discorso sulla fiducia in Aula alla Camera non più di due settimane fa, il 25 febbraio. Tu sei stato rapido e spettacolare nel presentare i primi provvedimenti, e io sarò altrettanto tempestivo nella mia risposta.

La anticipo in una frase, come faresti Tu per agganciare l'attenzione dei distratti. Va bene, benissimo l'idea di dare una frustata all'economia con un effetto choc, ma bisogna essere credibili. E tu non lo sei stato.

E ancora: non solo sono d'accordo con gli obiettivi che Ti sei dato per la crescita nel nostro Paese, ma Ti sfido anche a fare di più, approfittando del fatto che all'orizzonte, per la prima volta, dopo anni di dura recessione, si intravede un primo barlume di ripresa.

Con la stessa franchezza, però, Ti dico che la strada che hai scelto non è praticabile e non Ti porterà da nessuna parte.

La sfida è, quindi, quella di partire dalla Tua proposta, ma correggendone e rafforzandone la direzione di marcia, sia sui contenuti, che sulle procedure da seguire.

Innanzitutto, i tempi che hai indicato non sono coerenti con le scadenze previste dal Semestre europeo (il calendario degli adempimenti di politica economica degli Stati membri dell'Ue), stando alle quali entro fine aprile il Parlamento dovrà approvare il

Documento di economia e finanza (Def) 2015, su cui tra fine maggio e fine giugno si pronunceranno la Commissione e il Consiglio europeo. E questa, come amaramente Ti accorgerai, non è forma, ma sostanza. È la realtà con cui dovrai fare i conti.

Questa procedura richiederà, quindi, un tempo maggiore e vincoli ineludibili rispetto a quelli da Te prospettati. Tempo maggiore che mal si concilia con le scadenze elettorali a Te care. Nel frattempo non potrai operare sul piano legislativo a causa degli inesistenti spazi di manovra che sono già codificati nelle precedenti determinazioni di finanza pubblica.

Ma è sul terreno dei contenuti che dobbiamo intenderci. Le coperture che hai indicato non hanno alcuna seria consistenza: non sono coerenti con il rispetto dei vincoli che ci impone la nostra Costituzione, che all'articolo 81 prevede il pareggio di bilancio a decorrere dall'esercizio finanziario relativo all'anno 2014, né con l'obiettivo di medio termine con riferimento alla riduzione del debito pubblico, che siamo tenuti a rispettare, soprattutto da quando, lo scorso 5 marzo, la Commissione europea ci ha collocato tra i Paesi con squilibri macroeconomici eccessivi, sottoponendo i conti pubblici italiani a "specifico" monitoraggio.

L'intervento che proponi è la classica manovra in deficit, su cui concordo, come choc positivo per accompagnare la ripresa. Ma ad una sola e precisa condizione. Che essa sia la conseguenza di quelle riforme strutturali che l'Europa ci chiede da tempo e che l'Italia, per anni, non è riuscita a realizzare, pagando per questi ritardi un prezzo altissimo in termini di mancata crescita, di debole competitività, di forte disoccupazione e di emarginazione del Mezzogiorno.

Ecco allora la via maestra da seguire. Proponi al Parlamento un intervento che sia adeguato alla grave crisi del Paese. Recepisci esplicitamente, nel tuo programma, le condizioni che il Consiglio

europeo ha prescritto al nostro Paese, nel momento in cui è uscito dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo a giugno 2013. Questa deve essere la sfida comune.

I punti li conosci, sono le famose 6 raccomandazioni: liberalizzazione del mercato del lavoro, riduzione del carico fiscale, aumento della produttività, riforma della giustizia, riduzione del perimetro dello Stato, privatizzazioni e liberalizzazioni.

Realizza subito questo programma, che Ti consentirà ben più ampi margini di manovra, tanto sul deficit, quanto sul debito, e poi vai in Europa a difendere i grandi interessi nazionali, combattendo a viso aperto contro i teorici del rigore cieco, che rischiano di buttare l'intero continente nel baratro della deflazione.

Lo strumento c'è, e sono i Contractual Agreements attualmente in discussione con l'Unione europea, che Ti permettono di derogare sì ai vincoli, ma in cambio di riforme strutturali, e non di provvedimenti parziali, di mero stampo elettorale, come quelli da Te annunciati. E l'Europa non potrà dirti di no.

Se agirai in questo modo noi ci saremo, e ti aiuteremo nella lotta contro gli egoismi, i conservatorismi, i tanti corporativismi, le cattive burocrazie che minacciano di spegnere ogni speranza del popolo italiano.

Ci stai?

RENATO BRUNETTA
(Roma, 13 marzo 2014)

IIM

(7)

Il bacio della morte di Mauro a Matteo in tre parole rivelatrici. Il vero azzardo di Renzi è lasciarsi accalappiare dagli interessi di De Benedetti, che con quelli italiani non c'entrano nulla

Oggi in modo ufficiale e francamente teneramente maldestro **Ezio Mauro ha baciato Matteo Renzi**. In un editoriale breve e solenne, “*Repubblica*” conferma non solo fiducia, stima al premier, ma si propone come **strumento del suo partito canonizzandone la strategia comunicativa** e garantendo benedizioni a scatola chiusa, dotando però il premier di un “apriscatole”.

Noi in cambio garantiamo di essere dei grossi rompiscatole. A ognuno il suo mestiere.

Esiste una “**singularità statistica**”, di cui però vorremmo rendere edotto Matteo Renzi. Non lo diciamo per salvare la ghirba a lui, ma perché **c'è di mezzo** non il suo fiasco politico, ma **la sorte di questa Italia**, che è bene non sia dopata di propaganda anabolizzante.

La singularità statistica è questa: **chiunque abbia ricevuto il bacio di “Repubblica” è finito politicamente malissimo**. Noi non siamo di quelli che come **Cicchitto** credono alla sfiga, abbiamo altri dogmi semmai. Uno di questi dice che **alla fine il popolo non è così bue come si crede**, e capisce che gli interessi difesi da un premier o da una parte politica non coincidono con i propri.

Dunque, **noi non pensiamo che Repubblica porti sfortuna**. Semplicemente **la sinistra**, che ha il suo cardine filosofico e materiale negli asset finanziari e ideologici di Carlo De Benedetti, **non ha, non può avere il consenso della maggioranza degli italiani**.

Oggi Mauro esagera, non delega ai suoi giornalisti con il turibolo in mano la pratica adulatoria, ma propone se stesso come intellettuale organico del Principe.

Usa tre parole che sono più di un'analisi del renzismo, ma costituiscono un programma non solo politico ma morale.

- 1) **Performer**. Renzi è un performer. Cioè non uno che annuncia e basta. Ma uno che annunciando intanto fa. Corre. “Correre o morire” dice il titolo. Si coglie qui in Mauro Be Benedetti una fretta tragica. Dire-fare-dire-fare. Per evitare di morire. Non è questa forse la descrizione di Sorghenia, il principale cespite patrimoniale debenedettiano? Non importa che ci siano proposte veramente fattibili e quadrate economicamente, basta che siano rotonde e fasciose (dieci miliardi x dieci milioni). Ma su che cosa si reggono?
- 2) **Azzardo**. Si reggono su un azzardo. Può un Paese reggere le sue speranze sull'azzardo? In economia l'azzardo morale è un contratto dove una delle parti contraenti sa già con molta probabilità di non poterlo rispettare. Noi italiani non possiamo permettercelo. Questi azzardi sono roba da finanziari col pelo sullo stomaco, anche se dotati di buona stampa.
- 3) **Apriscatole**. Questa è buona. Sventrare le burocrazie inefficienti. Ma bisogna essere capaci di farlo e poi essere bravi a maneggiare il contenuto della scatola, avere quella piccola cosa che si chiama competenza e che non ha nulla a che fare con la boria stravaccata che abbiamo visto in Renzi ieri sera da Vespa. Apriscatole è termine caro al grillismo, che però aggiungeva il concetto di tonno. Mauro che è più su, non specifica la merceologia.

Dunque **attento al bacio della buona stampa**. E se non credi ai nostri ragionamenti, caro Renzi, bada almeno alla singolarità statistica, e magari fatti spiegare che cos'è da qualcuno che ha studiato sul serio.

(8)

Dieci tic linguistiche del premier. Se li conosci li eviti. Nelle sue formule esercizi di democrazia (democrazia + dittatura)

Dopo le tre parollette di **Mauro** “**pretendente mosca cocchiera**”, è interessante osservare i più recenti tic linguistici di Matteo. Come si sa, la lingua qualche volta dice che cosa c'è nel cervello. Come scrisse **Leonardo Sciascia**: **l'italiano non è l'italiano, l'italiano è ragionare**.

1 - Mettersi in gioco. Frase utilizzata spesso per ribadire la scelta di rottura rispetto al passato, alla politica politicante. La parola gioco però in lui è parente stretta di azzardo (vedi sopra).

2 - Ce lo chiede l'Europa, ce lo chiedono i nostri figli. Attribuire ad altri il fatto di aver assunto delle scelte. Europa e figli sono due riferimenti oggettivi inattaccabili. Traduzione: dinanzi al nemico, difendo i vostri figli. Patetico.

3 - Se sbaglio, pago io. Vittimismo spostato al futuro, da parte di Renzi. Fa credere di essere un uomo solo e pagherà lui. Pagheranno gli italiani.

4 - 100 giorni di lotta dura. Renzi si dà una data di scadenza. Come dire: prima di allora nessuno mi rompa le scatole. Giusto per arrivare alle Europee, sperando di vincere con marchette e annunci.

5 - Ça suffit? Questa deve averla sentita da Hollande l'altro giorno a Bruxelles. Renzi domanda ai giornalisti se bastano le sue spiegazioni sui provvedimenti elencati mercoledì scorso. In realtà il premier non dice nulla, e quindi non c'è nulla da spiegare.

6 - Mamma mia, Matteo, quanto la stai facendo tecnica. Frase detta sempre in conferenza stampa. Il premier pone le mani avanti, ridicolizza la platea di ascoltatori che non potranno mai comprendere quanto sta per dire. In realtà si capisce tutto benissimo, vedi slide con pesciolino rosso. Renzi prima banalizza le sue proposte, per farle arrivare ai più, poi tinge di para-tecnicismo il suo

discorso. Ha una funzione rasserenante verso la gente. Vedete, conosco anche la tecnica. La citazione della “mamma” funziona sempre, lo rende figlio di tutte le mamme italiane.

7 - Se faccio il premier io, lo può fare chiunque. L'uomo qualunque, l'italiano medio. Non ci pare. Non è che uno normale riesce a diventare premier senza passare dal voto popolare. Ci vuole un talento superiore per arrampicarsi su un piedistallo dorato, circondato da dilettanti allo sbaraglio messi appositamente lì.

8 - Tempo del coraggio. Non vuol dire nulla. Frase fatta alla Obama. Varianti future. Tempo dell'amore, tempo di primavera, tempo di ricatto. Gli suggeriamo varianti più renziane. Tempo del coraggio non del massaggio, tempo dell'ira non dell'Iva, tempo di buttare la pasta non la posta.

9 - Volevo il taglio Irpef dal primo aprile ma 'nun gliela famo'. Renzi vuole risultare simpatico anche quando tratta argomenti seri o di taglio economico. Utilizza battute per far sì che il pubblico si concentri sulla battuta stessa, dimenticando l'importanza dei problemi ... tecnica dello spiazzamento. Si noti: usa spesso “primo aprile” come data del famoso pesce. Lo mette anche in una slide.

10 - Non sono il Mago Zurlì. Che gli ha fatto? Perché nega di somigliargli? Intanto però lo sfrutta, collocandosi nel suo mondo di sogni infantili, evocando lo Zecchino d'oro, l'infanzia eterna piena di puffi.

Da quanto esposto si può vedere che il ragionare di **Renzi**, cioè il suo italiano, è teso a piazzare la merce, non a farla davvero assaggiare e a discuterne. **Offre con linguaggio imbonitore contenuti non verificabili.**

Crea a forza un immaginario popolare su se stesso da eroe solitario e però fanciullone a cui si deve perdonare tutto, comunque vada. Non funziona così in democrazia.

Come dicono i francesi è una “**Democrature**”. Democrazia + dittatura. Sostituisce al voto popolare la finzione scenica del leader popolare.

(9)

Il “ Soccorso Azzurro” ed il “ Tribunale Dreyfus” (Arturo Diaconale)

Soccorso azzurro

All'interno di ogni Club Forza Silvio va realizzata una unità di “Soccorso Azzurro” costituita da avvocati, commercialisti, esperti della pubblica amministrazione. Questa unità ha il compito di raccogliere ed esaminare i casi di malagiustizia penale, civile, amministrativa, fiscale e quelli di oppressione burocratica a carico dei cittadini. A questa attività di censimento le unità di

“Soccorso Azzurro” debbono affiancare una adeguata pubblicizzazione delle vicende più emblematiche della malagiustizia presente nel proprio territorio. E, soprattutto, assicurare l'assistenza necessaria ai cittadini che per età e condizioni economiche e sociali ne hanno maggiormente bisogno.

L'assistenza deve essere inizialmente gratuita e, successivamente, retribuita con tariffe professionali inferiori a quelle medie. L'obbiettivo è di creare un interesse personale e diretto dei cittadini colpiti dalla malagiustizia e, al tempo stesso, assicurare ai professionisti del “Soccorso Azzurro” la possibilità di allargare la propria normale clientela.

I casi più eclatanti e significativi esaminati dalle unità di “Soccorso Azzurro” presenti nel Club Forza Silvio dovranno essere trasmessi al “Tribunale Dreyfus” per essere successivamente portati, con iniziative adeguate, all'attenzione nazionale ed internazionale.

Tribunale Dreyfus per la garanzie ed i diritti umani

Su iniziativa de La comunità de l'Opinione” è stato istituito il Tribunale Dreyfus per le Garanzie ed i Diritti Umani che assume la forma di una Alta Corte formata da personaggi di grande autorevolezza nazionale ed internazionale provenienti dai mondi della magistratura, dell'avvocatura, della cultura, dell'economia e delle professioni. Il compito dell'Alta Corte del Tribunale Dreyfus è di svolgere le funzioni di Tribunale-Ombra del sistema giudiziario italiano sollevando discussioni e dibattiti

sui casi di malagiustizia più significativi ed emblematici. Il tutto all'insegna del principio che nei regimi autoritari le sentenze non si discutono ma nelle democrazie liberali la possibilità di sollevare dubbi ed aprire discussioni sulle sentenze garantisce l'esistenza dello stato di diritto.

L'obbiettivo del Tribunale Dreyfus, attraverso la discussione dei casi e delle questioni giudiziarie più rilevanti, è di combattere l'ondata giustizialista ed illiberale in atto, promuovere una profonda ed efficace riforma del sistema e contribuire , attraverso lo stimolo del confronto, a migliorare l'attività della magistratura.

ARTURO DIACONALE

(10)

La modifica della Legge elettorale per le europee e la tripla preferenza di genere: il dibattito al Senato

Questa settimana l’Aula del Senato ha avviato l’esame delle proposte di legge recanti “Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, per la promozione dell'**equilibrio di genere nella rappresentanza politica alle elezioni per il Parlamento europeo**”.

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 12 marzo la relatrice, sen. **Lo Moro** (PD), ha illustrato il contenuto del provvedimento che, modificando la legge sull'elezione del Parlamento europeo, **introduce la cosiddetta tripla preferenza di genere**: nel caso in cui l'elettore decida di esprimere più di una preferenza, la scelta deve comprendere candidati di entrambi i generi, pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza.

Il testo unificato giunto all’esame dell’Aula (risultato dell’esame in Commissione Affari costituzionali di proposte di legge presentate da Forza Italia, Partito democratico e Lega) prevede inoltre che, affinché la possibilità di scelta dell'elettore sia effettiva, i partiti sono obbligati a **presentare liste in cui nessuno dei due sessi sia rappresentato in maniera superiore al 50 per cento e nel cui ordine i primi due candidati siano di sesso diverso**.

All'ufficio elettorale della circoscrizionale è demandata la verifica del rispetto della parità di genere in ciascuna lista, pena la cancellazione dei nomi dei candidati appartenenti al genere più rappresentato. La lista è ricusata qualora, all'esito della cancellazione delle candidature eccedenti, contenga un numero di candidati inferiori al numero prescritto.

Considerato che è già **iniziata la raccolta delle firme per la presentazione di liste** di candidati alle prossime elezioni europee, **la stessa relatrice Lo Moro ha prospettato l'ipotesi di rinviare l'entrata in vigore di questa seconda parte della normativa**. Sono infatti già scattati i 180 giorni precedenti la presentazione delle candidature (che vanno depositate il 15 e il 16 aprile 2014): una modifica della legge elettorale sulla presentazione delle candidature per le europee in questo momento significherebbe quindi esporsi al rischio di un annullamento delle elezioni.

Le infografiche su meccanismi e funzionamento presentate dal Presidente Francesco Paolo Sisto in conferenza stampa

Nella mattinata di mercoledì 12 marzo l’Aula della Camera dei deputati ha **approvato in prima lettura** la proposta di legge elettorale che istituisce, **per la sola Camera**, il sistema elettorale conosciuto come “Italicum”, frutto dell’accordo tra il Presidente Berlusconi e Matteo Renzi. Il testo è stato approvato con **365 voti favorevoli, 156 contrari e 40 astenuti**.

Si tratta di un sistema misto maggioritario-proporzionale, o meglio, di un **proporzionale corretto con un premio di maggioranza, con ballottaggio eventuale e liste bloccate e corte**.

Di seguito il link di riferimento all’infografica “**Conoscere l’Italicum**”, che consente di comprendere con semplicità i meccanismi e il funzionamento della legge.



3/7 | Liste e soglie di sbarramento

Quali sono le soglie di sbarramento?

(percentuale dei voti a livello nazionale)

8% LISTA SINGOLA
Una lista singola deve arrivare all'8%

12% COALIZIONE DI LISTE
La somma dei voti delle liste di una coalizione deve arrivare al 12%

4,5% LISTA SINGOLA INTERNA ALLA COALIZIONE
La lista singola all'interno di una coalizione deve raggiungerne il 4,5%

Ciascuna lista o coalizione di liste per ottenere seggi deve superare una soglia di sbarramento.

Per le coalizioni che raggiungono la soglia del 12%, i seggi sono ripartiti tra le liste che superano il 4,5%

Guarda un esempio

Per le coalizioni che raggiungono la soglia del 12%, i seggi sono ripartiti tra le liste che superano il 4,5%

CRUCI

LISTA SINGOLA A

10% (8% soglia)

La lista ottiene seggi

COALIZIONE B

B1 3% (4,5% soglia) - La lista non ottiene seggi

B2 5% (4,5% soglia) - La lista ottiene seggi

B3 8% (4,5% soglia) - La lista ottiene seggi

B4 7% (4,5% soglia) - La lista ottiene seggi

12% (soglia) - La COALIZIONE B supera la soglia di sbarramento di coalizione, le liste B2, B3 e B4 ottengono seggi.

L'Ufficio Centrale Nazionale calcola il totale:
 • dei voti validi espressi
 • dei voti di ogni lista singola
 • dei voti ottenuti dalle coalizioni

In questo esempio si presentano:
 - la lista singola A
 - la coalizione B (4 singole liste)

All'interno di una coalizione tutte le liste concorrono al raggiungimento della soglia

Per le coalizioni che raggiungono la soglia del 12%, i seggi sono ripartiti tra le liste che superano il 4,5%

5/7 | Ballottaggio

Ballottaggio

Le due liste o coalizioni di liste che hanno ottenuto il maggior numero di voti vanno al ballottaggio.

CHI VINCE OTTIENE 321 SEGGI

CHI PERDE OTTIENE 297 SEGGI

Ciascun elettore può esprimere il proprio voto per una delle due liste o coalizioni di liste che hanno ottenuto il maggior numero di voti validi espressi.

Non sono possibili ulteriori appontamenti.

Approfondimento
Come si trasformano i voti in seggi?

4/7 | I possibili risultati delle elezioni

Quali possono essere i risultati delle elezioni?

37% soglia per la vittoria o l'attribuzione del premio di maggioranza

Lo scrutinio può dare tre diversi risultati:

Risultato 1: Nessuna lista o coalizione raggiunge il 37% del totale dei voti validi. In questo caso si va al ballottaggio.

Risultato 2: La lista o la coalizione che ottiene il maggior numero di voti validi raggiunge il 37% ma ottiene meno di 340 seggi. Le viene attribuito quindi un premio di maggioranza.

Risultato 3: La lista o la coalizione che ottiene il maggior numero di voti validi raggiunge il 37% e ottiene almeno 340 seggi.

Approfondimento
Come si trasformano i voti in seggi?

6/7 | Assegnazione del premio di maggioranza

Premio di maggioranza

La lista o la coalizione di liste vincente aggiunge **+15%**

MA OTTIENE AL MASSIMO 340 SEGGI

La lista o coalizione di liste con il maggior numero di voti validi che ha superato il 37% ottiene il premio di maggioranza. Alla lista o coalizione di liste è dunque assegnata una percentuale di seggi pari alla percentuale dei voti aumentata del 15%. La lista o la coalizione di liste non può ottenere più di 340 seggi.

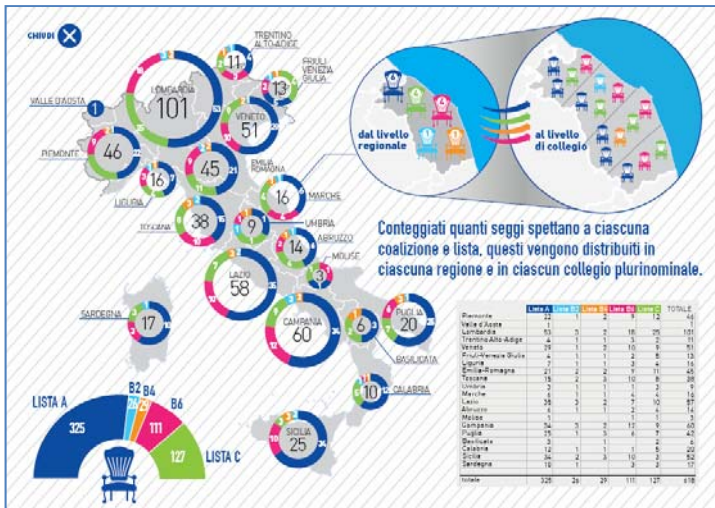
Approfondimento
Come si trasformano i voti in seggi?

7/7 | Distribuzione dei seggi delle liste e coalizioni nelle regioni

Come vengono distribuiti nelle regioni i deputati eletti nelle liste e nelle coalizioni?

I seggi spettanti a ciascuna lista e coalizione vengono distribuiti sul territorio proporzionalmente ai voti ricevuti nelle singole regioni e nei singoli collegi plurinominali.

Guarda l'esempio
Come vengono distribuiti i deputati di ciascuna lista e coalizione in ogni regione.



LA FORMULA

1 CALCOLO DEL QUOZIENTE ELETTORALE (QE)

$$\frac{\text{totale dei voti validi}}{\text{n° dei seggi da attribuire}} = \text{Quoziente Elettorale (QE)}$$

2 CALCOLO DEI SEGGI ATTRIBUITI ALLA LISTA O ALLA COALIZIONE

$$\frac{\text{totale dei voti validi alla lista o coalizione}}{\text{QE}} = \text{seggi attribuiti}$$

2A CALCOLO DEL QUOZIENTE DI COALIZIONE

$$\frac{\text{somma dei voti validi delle sole liste di coalizione che superano lo sbarramento}}{\text{n° dei seggi attribuiti}} = \text{Quoziente di Coalizione (QC)}$$

2B RIPARTIZIONE DEI SEGGI ALL'INTERNO DELLA COALIZIONE

$$\frac{\text{totale dei voti della lista interna alla coalizione}}{\text{QC}} = \text{seggi attribuiti}$$

IPOTESI VITTORIA
 VINCE LA LISTA A
 Supera la soglia del 37% e ottiene 341 seggi.

LISTA	%	VOTI VALIDI
LISTA A	37,6%	12.800.000
COALIZIONE B	35,3%	12.000.000
LISTA B1	1,1%	-
LISTA B2	4,5%	1.500.000
LISTA B3	3,5%	-
LISTA B4	5,1%	1.700.000
LISTA B5	3,1%	-
LISTA B6	18,0%	6.400.000
LISTA C	9,4%	3.200.000
TOTALE VOTI		34.000.000

1 Quoziente elettorale (QE)

$$\frac{34.000.000}{618} = 55.016 \text{ (QE)}$$

2 Seggi attribuiti alla lista o alla coalizione
 LISTA A: $\frac{12.800.000}{55.016} = 341$ seggi
 COALIZIONE B: $\frac{12.000.000}{55.016} = 218$ seggi
 LISTA C: $\frac{3.200.000}{55.016} = 59$ seggi

2A Quoziente di coalizione

$$\frac{9.600.000}{218} = 44.036 \text{ (QC)}$$

2B Seggi attribuiti alle liste di coalizione
 LISTA B2: $\frac{1.500.000}{44.036} = 34$ seggi
 LISTA B4: $\frac{1.700.000}{44.036} = 39$ seggi
 LISTA B6: $\frac{6.400.000}{44.036} = 145$ seggi

LA FORMULA

1 CALCOLO DEL QUOZIENTE ELETTORALE

$$\frac{\text{totale dei voti coalizione o lista vincente}}{\text{n° dei seggi da attribuire}} = \text{Quoziente Elettorale Maggioranza (QEM)}$$

2 ATTRIBUZIONI DEI SEGGI ALLE LISTE O COALIZIONI DI MINORANZA

$$\frac{\text{totale dei voti validi alla coalizione o lista}}{\text{QEM}} = \text{Seggi attribuiti alla lista o coalizione}$$

2A CALCOLO DEL QUOZIENTE DI COALIZIONE

$$\frac{\text{somma dei voti validi delle sole liste di coalizione che superano lo sbarramento}}{\text{n° dei seggi attribuiti}} = \text{Quoziente di Coalizione (QC)}$$

2B RIPARTIZIONE DEI SEGGI ALL'INTERNO DELLA COALIZIONE

$$\frac{\text{totale dei voti della lista interna alla coalizione}}{\text{QC}} = \text{seggi attribuiti}$$

IPOTESI VITTORIA BILLOTTAGGIO
 VINCE LA COALIZIONE B
 Le vengono attribuiti 321 seggi

LISTA	%	VOTI VALIDI
LISTA A	36,4%	12.400.000
COALIZIONE B	35,3%	12.000.000
LISTA B1	1,1%	-
LISTA B2	4,5%	1.500.000
LISTA B3	3,5%	-
LISTA B4	5,1%	1.700.000
LISTA B5	3,1%	-
LISTA B6	18,0%	6.400.000
LISTA C	28,1%	9.600.000
TOTALE VOTI		34.000.000

1 Quoziente elettorale (QEM e QEm)

$$\frac{12.000.000}{321} = 37.383 \text{ (QEM)}$$

$$\frac{22.000.000}{297} = 74.074 \text{ (QEm)}$$

2 Seggi alle liste o coalizioni di minoranza
 LISTA A: $\frac{12.400.000}{74.074} = 167$ seggi
 LISTA C: $\frac{9.600.000}{74.074} = 130$ seggi

2A Quoziente di coalizione

$$\frac{9.600.000}{321} = 29.906 \text{ (QC)}$$

2B Seggi attribuiti alle liste di coalizione
 LISTA B2: $\frac{1.500.000}{29.906} = 50$ seggi
 LISTA B4: $\frac{1.700.000}{29.906} = 57$ seggi
 LISTA B6: $\frac{6.400.000}{29.906} = 214$ seggi

LA FORMULA

1 CALCOLO DEL QUOZIENTE ELETTORALE

$$\frac{\text{totale dei voti coalizione o lista vincente}}{\text{n° dei seggi da attribuire}} = \text{Quoziente Elettorale Maggioranza (QEM)}$$

2 ATTRIBUZIONI DEI SEGGI ALLE LISTE O COALIZIONI DI MINORANZA

$$\frac{\text{totale dei voti validi alla coalizione o lista}}{\text{QEM}} = \text{Seggi attribuiti alla lista o coalizione}$$

2A CALCOLO DEL QUOZIENTE DI COALIZIONE

$$\frac{\text{somma dei voti validi delle sole liste di coalizione che superano lo sbarramento}}{\text{n° dei seggi attribuiti}} = \text{Quoziente di Coalizione (QC)}$$

2B RIPARTIZIONE DEI SEGGI ALL'INTERNO DELLA COALIZIONE

$$\frac{\text{totale dei voti della lista interna alla coalizione}}{\text{QC}} = \text{seggi attribuiti}$$

IPOTESI PREMIO DI MAGGIORANZA
 VINCE LA LISTA A
 Le vengono attribuiti 325 seggi pari al 52,6% dei 618 seggi.

LISTA	%	VOTI VALIDI
LISTA A	37,6%	12.800.000
COALIZIONE B	35,3%	12.000.000
LISTA B1	1,1%	-
LISTA B2	4,5%	1.500.000
LISTA B3	3,5%	-
LISTA B4	5,1%	1.700.000
LISTA B5	3,1%	-
LISTA B6	18,0%	6.400.000
LISTA C	27,1%	9.200.000
TOTALE VOTI		34.000.000

1 Quoziente elettorale (QEM e QEm)

$$\frac{12.800.000}{325} = 39.384 \text{ (QEM)}$$

$$\frac{21.200.000}{293} = 72.354 \text{ (QEm)}$$

2 Seggi alle liste o coalizioni di minoranza
 COALIZIONE B: $\frac{12.000.000}{72.354} = 166$ seggi
 LISTA C: $\frac{9.200.000}{72.354} = 127$ seggi

2A Quoziente di coalizione

$$\frac{9.600.000}{166} = 57.831 \text{ (QC)}$$

2B Seggi attribuiti alle liste di coalizione
 LISTA B2: $\frac{1.500.000}{57.831} = 26$ seggi
 LISTA B4: $\frac{1.700.000}{57.831} = 29$ seggi
 LISTA B6: $\frac{6.400.000}{57.831} = 111$ seggi

Per approfondire si veda il link:
http://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/shadow_mostra/file_pdfs/000/023/920/NLE_A_4_conf_stampa.pdf

(11)

Crimea: per l'Europa è l'ora della verità. Non può essere la Merkel a fare il comandante militare

C'è un altissimo rischio che dalla vicenda **Ucraina**, quindi dalla controversia legata alla Crimea, tutti i principali attori ne escano sconfitti. Di getto potremmo pensare che la Russia con il suo intervento militare in Crimea abbia indiscutibilmente acquisito una posizione di forza rispetto all'Ucraina, all'Europa e soprattutto agli Usa che sul piano internazionale vorrebbero continuare a svolgere la funzione di "garante degli equilibri"; ma ci sono alcuni elementi che rischiano di compromettere tale analisi.

È vero la Russia da sempre ha saputo sfruttare la vulnerabilità ucraina sul piano della governance interna, creando nel periodo successivo alla caduta del muro le condizioni per le quali il popolo ucraino, in larga parte di matrice russofona, fosse strettamente dipendente dall'economia russa, con lo scopo di garantire una salvaguardia della minoranza stessa ma soprattutto di mantenere il controllo di alcune aree strategicamente nevralgiche sia sul piano energetico, ma soprattutto militare come la Crimea. Inoltre a far da contorno c'è una **situazione economica difficile in Ucraina, con un tasso di disoccupazione molto alto** e con la presenza di vecchie industrie a stampo sovietico ancora molto forti che in parte impediscono alla nuova imprenditoria di emergere nel modo migliore.

Tuttavia bisogna fare i conti con un mondo globalizzato, senza più barriere per effetto delle nuove tecnologie e di una stretta interconnessione tra le economie, nel quale un atteggiamento militare di stampo novecentesco, come quello del Presidente Putin, alla lunga rischia di metterti su un piano di debolezza.

Ed è proprio qui che si gioca la partita dell'Europa, la quale al momento sembra rilegata ad un ruolo di subordinazione grazie alla titolarità in campo di Usa e Russia. Per quanto Putin possa manifestare una posizione di forza sul piano delle forniture energetiche, ricordiamo indispensabili per soddisfare il fabbisogno di paesi come la Germania e l'Italia, deve capire che dall'altro lato c'è un'Europa che è l'unica in grado di garantirgli un reale spirito di cooperazione con l'Occidente che nel tempo ha permesso alla lenta e burocratizzata macchina ex sovietica di migliorare considerevolmente il tenore di vita di una gran parte della popolazione.

Lo scambio culturale è stato unilaterale, è stata infatti la Russia a beneficiare di quella ventata liberale che ha modernizzato il concetto di business aprendo nuove frontiere per gli investimenti dei grandi magnati. Il rischio più alto per il Cremlino è quello di ritrovarsi completamente isolata comportandogli una profonda involuzione economica e sociale.

L'Europa stessa ovviamente rischia di subire dolorose conseguenze a causa di ipotetiche sanzioni ai danni della Russia, per questo ha l'obbligo di riacquistare una posizione di leadership sul piano degli equilibri, se non altro a difesa di quella componente ucraina che vede nell'annessione all'Europa un presidio della loro indipendenza concreta dalla Russia.

Si immagini il danno economico per paesi come l'Italia, che hanno nell'export una linfa vitale per l'economia, rischieremmo infatti di compromettere importanti investimenti con un crollo verticale della competitività, ad oggi fondamentale in questo periodo di riforme per il nostro Paese. **Fino ad oggi l'Europa ha agito seguendo i diktat degli Stati Uniti, i quali indiscutibilmente trovano difficoltà nell'instaurare un dialogo con Putin.** Lo dimostrano le parole della stessa Merkel, che ha fin da subito sposato il piano d'interventi di Obama: escludere giustamente l'intervento militare, perseguendo la via politico-diplomatica nel rispetto dei principi fondamentali delle Nazioni Unite.

Ora ci attendiamo un colpo di reni dai capi di governo dei paesi europei, con la speranza che siano meno burocrati e più statisti al fine di scongiurare scenari ancor più negativi per la nostra cara Europa.

(12)

**Dichiarazione di voto finale sul decreto delle
missioni internazionali
(On. Elio Vito)**

Signor Presidente, colleghi, ringrazio il Governo per il parere favorevole e ringrazio tutti i colleghi delle Commissioni esteri e difesa, che hanno sottoscritto questo ordine del giorno in rappresentanza di tutti i gruppi della Camera; **un ordine del giorno a sostegno dei nostri marò e che invita il Governo a fare alcune cose molto importanti ed urgenti per risolvere la vicenda**, in rispetto delle nostre ragioni, delle ragioni di Latorre e Girone, che sono quelle del diritto internazionale, della competenza territoriale, dell'immunità funzionale.

Credo, signor Presidente, che, **con l'accoglimento da parte del Governo, sia anche importante e utile che l'Aula voti questo ordine del giorno e che registri, se possibile, auspicabilmente, l'unanimità**. Un atto che dobbiamo anche a Latorre e Girone, che attendono loro e le loro famiglie; il Ministro Pinotti è stata poco fa in India e ha portato a Latorre e Girone anche questo ordine del giorno, a testimonianza dell'impegno e della vicinanza del Parlamento.

Credo sia importante continuare a dimostrare loro il nostro impegno e continuare a dimostrare loro come il Parlamento, su questa vicenda, non solo è costantemente attento ma è anche unito e non diviso. Per questo, Presidente, chiedo che l'ordine del giorno sia posto ai voti e, essendo stato sottoscritto dai capigruppo delle due Commissioni della Camera di tutti i gruppi parlamentari, chiedo anche che venga votato conseguentemente da tutti i colleghi, non per dare importanza a me e al nostro ordine del giorno ma come **segno tangibile del sostegno del nostro Parlamento che noi dobbiamo loro**.

Lo scorso ordine del giorno, ricordo, fu anche tempestivamente trasmesso all'India e credo abbia contribuito a far assumere un maggior peso internazionale alla vicenda. Chiedo quindi che il mio ordine del giorno venga votato.

On. ELIO VITO

IIM

(13)

Rassegna stampa

Intervista a Giovanni Toti: “Sulla parità si può discutere ma sulle preferenze no” – *L’Unità*

“Bisogna tagliare spesa e semplificare la burocrazia. Noi voteremo a favore di qualsiasi provvedimento che abbassi le imposte purché non le alzi ad altri cittadini italiani. Su questo non ci sono dubbi. La legge elettorale è stata modificata alla Camera di comune accordo tra tutti i contraenti. Al Senato ci ritroveremo, ascolteremo, discuteremo e poi valuteremo. Le quote rosa per noi non sono un tabù, al punto che abbiamo dato libertà di voto.

Ma non è possibile cambiare l’Italicum cento volte rispetto al patto che è stato sottoscritto. La mia opinione personale è che la parità di genere vada conquistata in modo individuale e meritocratico. Questa è la storia di Berlusconi. Non vorrei arrivare al paradosso che se le donne vogliono fare un partito di donne debbano per forza inserirci degli uomini...

E’ legittimo chiedere le quote rosa, ma non si deve inficiare l’impianto della legge elettorale né rischiare di far saltare il patto tra Renzi e Berlusconi. Noi siamo da sempre contrari alle preferenze. Ed è strano che dopo essere state indicate da decenni come il male della politica italiana oggi si scopra che invece sono il bene. È strumentale.

Renzi ha fatto, e bene, annunci. Sappiamo già che è un ottimo comunicatore. Ora deve dimostrare di saper fare ciò che promette. Mentre Berlusconi ha mantenuto le sue promesse. La politica è complicata. Renzi si accorgerà, come abbiamo fatto noi quando eravamo al governo, che trasformare le decisioni in opere è difficile. Il centrodestra ha pagato un prezzo. La macchina burocratica dello Stato è farraginoso. Il premier la fa troppo facile. Ma Palazzo Chigi non è un pranzo di gala”. Per le elezioni europee Berlusconi “resta in campo ed è pronto a guidare le liste. Se non potesse, sarebbe un altro vulnus alla democrazia”.

Intervista ad Antonio Tajani: “In Europa si può trattare, sui debiti Pa serviva un decreto” – *Il Mattino*

“Dalla latitudine europea l’Italia viene vista in modo negativo, perché non sono state fatte tutte le riforme necessarie. Il primo gap è quello della giustizia, restano mostruosi i ritardi della macchina giudiziaria. Poi ci sono le tasse sulle imprese, vittime anche di una burocrazia invadente ed elefantiaca.

Perché la restituzione dei debiti della Pubblica amministrazione contratti con le imprese è stata inserita in un disegno di legge e non si è scelto di procedere con decreto? Non vorrei che Renzi sia già rimasto vittima dei "mandarini" del ministero dell'Economia. Bisognerà vedere come sarà attuato il piano annunciato dal governo. Positiva la scelta di abbassare le tasse per i redditi medio-bassi e sono contento perché si è cercato di dare una risposta alle imprese che attendono i pagamenti della pubblica amministrazione, ma bisognerà vedere come queste scelte si tradurranno in azioni concrete.

Non sono un rigorista a oltranza e da tempo sostengo che non c'è una regola automatica, tanto è vero che con Rehn abbiamo firmato un documento secondo cui il pagamento dei debiti della Pa non rappresenta uno sforamento del patto di stabilità. Di conseguenza alcuni elementi possono essere scorporati dal conto, su questo credo si possa lavorare pur mantenendo il tetto del 3%. I debiti della Pa per l’Abi valgono cento miliardi, il valore di una manovra economica, e la deroga c'è. Questa è la strada perché il vero contenimento del debito è la crescita. La commissione non ha i paraocchi e, come è avvenuto nel caso della Spagna, a cui è stato concesso più tempo, si può aprire una trattativa.

Uscire dall’euro è impensabile, un danno del 20-25% sul Pil, ma al di là della propaganda è giusto porsi la domanda sulla missione della Bce.

Renzi potrebbe non riuscire a realizzare ciò che annuncia non per colpa sua, ma per la burocrazia di cui parlavo prima. Rispetto a Berlusconi c'è intanto una differenza di fondo: quando il leader di Forza Italia è arrivato in politica aveva già dimostrato di sapere fare l'imprenditore in tutti i campi, calcio compreso. Renzi invece non ha la stessa esperienza e non ha vinto ancora un'elezione se non all'interno del suo partito, mentre Berlusconi a Palazzo Chigi è sempre arrivato dopo una vittoria elettorale”.

(14)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – Corriere della Sera: “La contromossa di Berlusconi pronto a correre alle Europee. Il possibile passo del leader nonostante la Severino. Il Cavaliere stretto nella morsa tra Renzi e i problemi giudiziari, intende andare avanti pur di fronte a un no certo dei Tar. Il nodo della soglia: no degli azzurri ad abbassare al 3% la soglia per le Europee, nonostante Renzi si sia detto ottimista su un’intesa”.



Ugo Magri - La Stampa: “La soglia del 3%, l’incubo del Cavaliere. Se passasse al Senato per il voto europeo se la ritroverebbe anche per le politiche. Berlusconi non può arrivare ai ferri corti con Renzi perché così salterebbero le riforme”.

Adalberto Signore – Il Giornale: “Il Cav: ok al Renzi-Style. E valuta di presentarsi

all’udienza del 10 aprile. Berlusconi apprezza i modi del premier: ora aspettiamo i fatti. L’idea di andare dal giudice che deciderà sui servizi sociali. Sul tavolo la candidatura in Europa. Berlusconi potrebbe decidere di presentarsi lo stesso per aprire il caso davanti all’Europa portando l’attenzione dei media. Non è una coincidenza che oltre al simbolo si stia tenendo in considerazione la possibilità di depositarne uno con la scritta ‘Berlusconi’.

Monica Guerzoni – *Corriere della Sera*: “Italicum, la fronda dei 21 senatori Pd. Il documento lanciato dal lettiano Russo: prima la riforma di Palazzo Madama. Ma Forza Italia avverte: se la legge elettorale slitta, il patto con Renzi è a rischio. La parità di genere dovrebbe passare. I rischi su soglie, premio e primarie obbligatorie per legge”.

Claudia Fusani – *L’Unità*: “Sulla parità di genere a un passo dall’intesa. Trattative serrate per la modifica: si lavora sull’alternanza in lista. Forza Italia verso l’ok alla soglia più bassa per entrare in Parlamento, il 4%. In cambio, Berlusconi viene soddisfatto nella sua voglia di bipolarismo asciutto, prospettando una soglia più alta per le coalizioni. Non più 12% ma il 13, addirittura il 14%”.

Fabrizio De Feo – *Il Giornale*: “Caos quote rosa per le Europee. E il Pd si fa opposizione da solo. Il disegno di legge sulle donne in lista per l’europarlamento spacca ancora i democratici. Forza Italia contraria alla parità obbligatoria. E anche Ncd dice no. I piccoli partiti tentano il blitz per abbassare la soglia dal 4% al 3%”.

(15)

Il meglio di...



– “**Bce: in Italia nessun progresso tangibile sul rientro del deficit. Roma deve agire sul disavanzo e far scendere il debito**, servono azioni per posizionarlo in traiettoria discendente”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-03-13/bce-italia-nessun-progresso-rientro-deficit->

LA STAMPA – “**A Bruxelles crescono i dubbi: troppe variabili sulle coperture**. Gli esperti: le entrate previste non hanno riscontri oggettivi. **Una fonte Ue esperta di cose economiche invita ad usare le molle**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/03/14/italia/politica/ma-a-bruxelles-restano-i-dubbi-coperture-troppo-variabili-aq3xTdsCPy4mGd5YGxnRXO/premium.html>

il Giornale

– “**I conti di Renzi non tornano. Tira già aria di patrimoniale.** Le polemiche incredibili sulle coperture diventano ancora più incredibili. **Traballa tutto, a partire dal cardine finanziario di tutta la cura choc**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilgiornale.it/news/interni/i-conti-renzi-non-tornano-tira-gi-aria-patrimoniale-spending-1001392.html>

L'HUFFINGTON POST

in collaborazione con il Gruppo Espresso

– “**Da D'Alema alla Camusso, all'Arci. Matteo a sorpresa ottiene l'appeasement con la sinistra.** Il premier ha compiuto un miracolo: la minoranza Pd è ammutolita. **Nessuno si aspettava ricette così di sinistra**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.huffingtonpost.it/2014/03/13/italicum-massimo-dalema-salva-matteo-renzi_n_4959240.html?1394741608&utm_hp_ref=italy

L'Espresso

– “**Matteo Renzi e la vendita delle auto blu: più immagine che guadagno.** Si tratta di un'operazione morale che frutterà ben pochi soldi. Come insegna proprio il **caso di Firenze**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://espresso.repubblica.it/palazzo/2014/03/13/news/cessione-delle-auto-blu-piu-immagine-che-guadagno-1.157064>



– “**Renzi chiama, la poltrona risponde. Maugeri scala posizioni per la guida dell’Eni.** Stabili le quotazioni di Fulvio Conti. **Attivissimo Chicco Testa, buon amico e socio di Marco Carrai, fedelissimo e amico del premier**”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/renzi-chiama-la-poltrona-risponde-maugeri-scala-posizioni-per-la-guida-dell-eni>

Affaritaliani.it

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE

– “**Pensionati imbufaliti con Matteo Renzi:** ci toglierà la badante. **Non si possono considerare d’oro le pensioni di 2.000 euro lordi mensili.** Il premier rischia di far tornare i consumi ai livelli degli anni ’70-’80”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

<http://www.affaritaliani.it/economia/pensioni-renzi-cottarelli13032014.html>

Libero Quotidiano.it

– “**Il trucco dei renziani: facevano corsi su Silvio fin dal ’94. Questa efficacia comunicativa non si era mai vista a sinistra.** Ed è un bel guanto di sfida al vecchio corpaccione dello Stato”.

Per approfondire vedi anche il [link](#)

<http://www.liberoquotidiano.it/news/home/11569151/I-renziani-svelano-il-trucco-.html>

(16)

Ultimissime

BANKITALIA: DEBITO PUBBLICO SALE A 2.089,5 MLD A GENNAIO RIPARTE CRESCITA. SALE DI 20,5 MILIARDI SU DICEMBRE

(ANSA) - ROMA, 14 MAR - Torna a salire il debito pubblico italiano. A gennaio, secondo i calcoli di Bankitalia, si è attestato a 2.089,5 miliardi di euro, in crescita di 20,5 miliardi dai 2.068,9 registrati a fine 2013. L'incremento è dovuto essenzialmente all'aumento (20,3 miliardi) delle disponibilità liquide del Tesoro, pari a fine gennaio a 57,9 miliardi (68,1 a gennaio del 2013). Con riferimento alla ripartizione per sottosettori, il debito delle Amministrazioni centrali è aumentato di 18,9 miliardi, quello delle Amministrazioni locali è aumentato di 1,5 miliardi e quello degli Enti di previdenza è rimasto sostanzialmente invariato.

BANKITALIA: ENTRATE FISCALI STABILI A GENNAIO

(ANSA) - ROMA, 14 MAR - Entrate fiscali stabili a gennaio. E' quanto risulta dai dati del supplemento Finanza Pubblica al bollettino statistico di Bankitalia. Il dato, poco significativo perché riferito ad un solo mese, indica per gennaio incassi per 30,96 miliardi di euro a fronte dei 30,75 miliardi dello stesso mese dello scorso anno.

BANKITALIA: SALE DEBITO ENTI LOCALI, A 109,2 MLD E' PRIMA INVERSIONE DI TENDENZA DOPO 8 CALI CONSECUTIVI

(ANSA) - ROMA, 14 MAR - Torna a salire il debito degli enti locali che si attesta a 109,193 miliardi. E' la prima inversione di tendenza dopo otto cali mensili consecutivi anche se il livello rimane ancora lontano dalle soglie toccate negli ultimi due anni. Secondo quanto riportato dal supplemento al bollettino statistico di Bankitalia l'aumento, rispetto ai 107,6 miliardi di dicembre è dovuto essenzialmente ad un aumento del debito delle Regioni, passato dai 36,359 miliardi di dicembre ai 37,754 di gennaio 2014.

UE-17: OCCUPAZIONE +0,1% IN QUARTO TRIMESTRE, ITALIA -0,5% SU BASE ANNUA FLESSIONE 0,5% IN EUROZONA E 2% IN ITALIA

(ANSA) - BRUXELLES, 14 MAR - Nell'ultimo trimestre del 2013 l'occupazione nell'Eurozona ha fatto registrare una lieve ripresa crescendo dello 0,1% rispetto al trimestre precedente. Lo ha reso noto Eurostat. In Italia è stata invece registrata una flessione dello 0,5%. Rispetto allo stesso trimestre del 2012 l'occupazione è diminuita dello 0,5% nell'Eurozona e del 2% in Italia. I dati Eurostat indicano poi che per il lavoro il 2013 è stato peggiore del 2012: la riduzione degli occupati nell'Eurozona è infatti passata dallo 0,7 allo 0,9%.

IIM

(17)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 14 marzo 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Swg 14/02/2014	23	3,6	4,5	3,2	1,2	1,1	37,6
Tecnè 13/03/2014	25,2	3,6	3,8	3,3	2,2	0,7	38,8
Datamedia 12/03/2014	22	4,5	4	2,8	1,8	0,9	36
Euromedia 10/03/2014	22,8	3,9	4,4	2,7	1,5	1	36,3
Emg 10/03/2014	21	3,5	4,2	3,2	1,6	1,2	34,7
Ipr 10/03/2014	22	4,5	3,7	2,7	1,7	1,4	36
Ipsos 4/03/2014	24,8	5,1	3,1	2,2	2,4	0,2	37,8

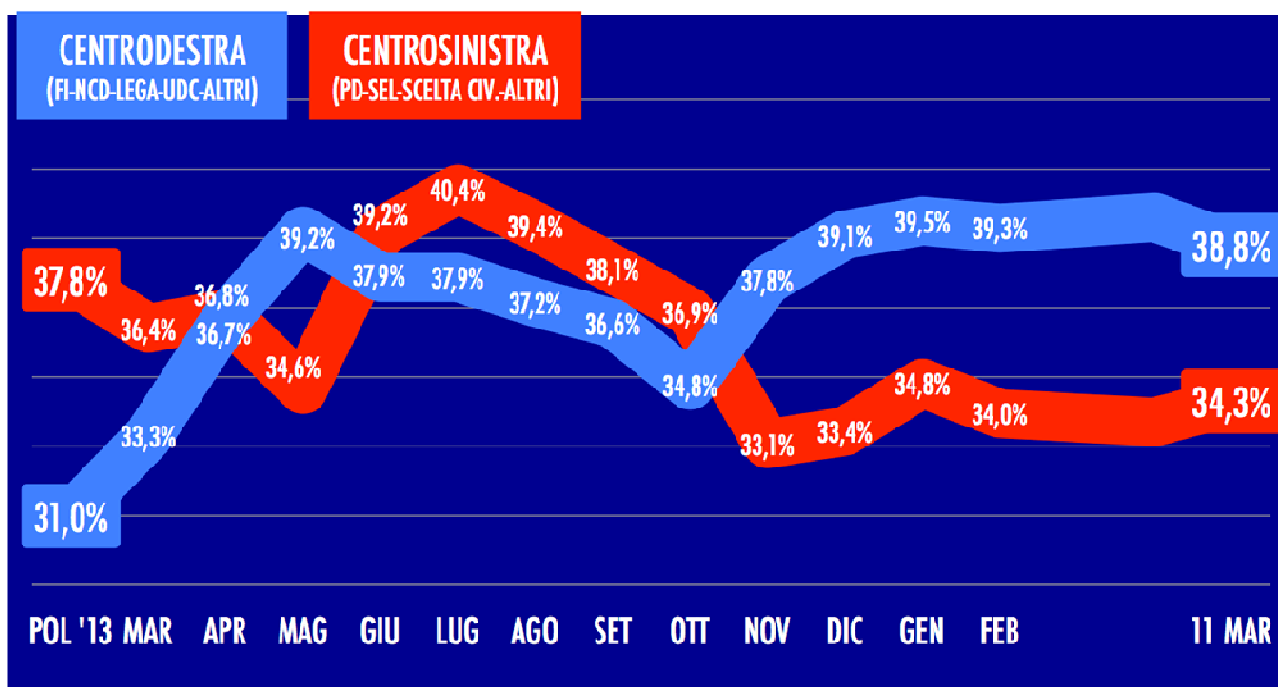
SONDAGGIO TECNÈ (13 marzo 2014)

Il Centrodestra in vantaggio sul Centrosinistra di 4,5 punti!



GLI ANDAMENTI DELLE DUE COALIZIONI

CENTRODESTRA E CENTROSINISTRA DALLE POLITICHE A OGGI - MEDIE MENSILI



SONDAGGIO EUROMEDIA (10 marzo 2014)

Il Centrodestra in vantaggio sul Centrosinistra di 3,2 punti!

ELEZIONI POLITICHE IL VOTO

PARTITI - LISTE	LEADER	Sondaggio					2014					diff.
		Europee	Politiche	Politiche	Europee	Politiche	Febbraio			Marzo		
		Giugno '04	Aprile '06	Aprile '08	Giugno '09	Febbraio '13	07/02/2014	16-17/02/2014	21/02/2014	28/02/2014	07/03/2014	
Forza Italia - Forza Silvio	S. Berlusconi	33,7	37,5	37,4	35,2	21,6	22,5	23,0	23,0	22,8	22,8	0,0
Nuovo Centrodestra	A. Alfano						3,8	3,7	3,8	3,9	3,9	0,0
Lega Nord	M. Salvini	5,0	4,6	8,3	10,2	4,1	3,9	4,5	4,1	4,4	4,4	0,0
Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale-AN	I. La Russa					2,0	2,0	2,3	2,5	2,3	2,7	0,4
Movimento La Destra+Io Sud+Fiamma Tricolore	F. Storace			2,4	2,2	0,7	0,7	1,0	1,0	1,0	0,7	-0,3
UDC-Unione di Centro	P. Casini	5,9	6,8	5,6	6,5	1,8	2,0	1,8	1,5	1,6	1,5	-0,1
Grande Sud+MPA+altri di centrodestra (eletti nel 2013 nella coalizione di CDX)		1,2	0,9	1,1		0,9	0,5	0,5	0,4	0,4	0,3	-0,1
TOTALE CENTRODESTRA		45,7	49,7	54,9	54,2	31,0	35,4	36,8	36,3	36,4	36,3	-0,1
Partito Democratico	M. Renzi	31,1	31,3	33,2	26,1	25,4	30,8	29,9	29,2	29,1	29,1	0,0
Sinistra, Ecologia e Libertà	N. Vendola				3,1	3,2	3,6	4,8	4,7	4,1	3,5	-0,6
Altri di centrosinistra (eletti nel 2013 nella coalizione di CSX)		0,5	3,1	1,4	0,5	0,9	0,7	0,9	0,7	0,7	0,5	-0,2
TOTALE CENTROSINISTRA		31,5	34,4	34,6	29,7	29,6	35,1	35,6	34,6	33,9	33,1	-0,8
Scelta civica-Con Monti per l'Italia	M. Monti					8,3	1,2	1,6	1,5	1,6	1,3	-0,3
Verdi-II sole che ride	A. Bonelli	2,5	2,1	3,1		2,3	1,3	1,3	1,3	1,1	1,0	-0,1
Movimento 5 stelle-Beppe Grillo.it	B. Grillo					25,6	22,5	22,0	22,7	22,5	20,5	-2,0
Altri		20,3	13,9	7,5	16,1	3,4	4,5	2,7	3,6	4,5	7,8	3,3
SCHEDA BIANCA/NULLA							5,3	5,7	5,1	4,4	2,8	-1,6
INDECISI							33,8	35,8	35,2	36,3	35,7	-0,6
NON RISPONDE							4,5	4,5	4,2	3,9	3,5	-0,4

07/03/14 - Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime



IIM

I nostri must

DELEGA FISCALE: LA PRIMA RIFORMA DI RENZI L'HA FATTA BERLUSCONI

Per approfondire leggi le Slide **616**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA

Per approfondire leggi le Slide **533**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458-463-465 468**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO NEW DEAL

Per approfondire leggi le Slide **541-542-543-550**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi e la stampa estera

Per approfondire
leggi le Slide **607**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM